



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

Provincia di Bologna Comune Bologna Frazione Via Tagliapietre n. 11
antico n. 273

Monumento CHIESA DEL CORPUS DOMINI DETTA

"LA SANTA"

Epoca della costruzione 1477 - 80, con ingrandimento e decorazioni interne del
1687, del 1695 e del sec. XVIII.

Autore Mastri Nicolò di Marchionne di Firenze e Francesco Fucci di Dozza
per la chiesa primitiva; forse Marsilio d'Antonio o Sperandio di Mantova
per il portale della facciata; Giovanni Giacomo Monti per l'ingrandimento
barocco.

Descrizione

Vedi allegato

Singolarità architettoniche

Vedi allegato

Uso attuale e stato di conservazione

Vedi allegato

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri)

Vedi allegato

Critica delle attribuzioni

Vedi allegato

Condizione giuridica Monastero del Corpus Domini

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante Edificio per il
pubblico culto.

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità

Vedi allegato

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

- | | |
|-----------|-----------|
| 1 - | 5 - |
| 2 - | 6 - |
| 3 - | 7 - |
| 4 - | 8 - |

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

Vedi allegato

Data: 30 Aprile 1959

FIRMA DELL'ESTENSORE

Giuseppe Rivani

OSSERVAZIONI DEL REVISORE

Descrizione:

E' un grande edificio che della costruzione quattrocentesca mostra la facciata e ^{parte del} i fianchi in laterizio e della costruzione barocca mostra la sopraelevazione e l'interno.

In pianta sviluppa una croce latina con abside rettangolare e tran^{setti} coperti da volte a vela. Una cupola emisferica su pennacchi sferici sorge all'incrocio dell'unica navata col transetto.

La navata é costituita da una grande campata quadrata coperta da volta a vela, fra due più brevi campate rettangolari, coperte da volte a botte con unghiate in corrispondenza delle finestre.

Ai lati della navata si aprono sei cappelle laterali; tre per parte, con le cappelle mediane molto più grandi perché corrispondenti alla campata quadrata.

Volte a botte ricoprono dette cappelle.

La facciata mostra la sopraelevazione barocca con i mattoni a corsi alternativamente aggettati per accogliere un rivestimento mai affettuato é, nella parte sottostante quattrocentesca di accurata cortina di mattoni, si presenta tripartita da quattro grandi paraste con ricchi capitelli corinzieschi che portano una trabeazione decorata da terrecotte.

Sopra la facciata quattrocentesca resta evidente l'impronta di un coronamento trilobato con la continuazione delle due paraste mediane che portano l'arco mediano.

Nella lunetta, accecata, vi é una finestra circolare con ricca ghiera in terracotta e altre due finestre simili si mostrano, sempre accecate subito sotto la trabeazione, nei scomparti laterali.

Nella parte mediana si apre la magnifica porta che introduce al tempio con paraste e controparaste adorne di classiche candelieri in terracotta con putti alati reggi stemmi su conchiglie con motivi a girali di fogliami d'acanto, con rosette ecc.

Dei putti decorano anche i capitelli, mentre grifoni, vasi, fogliami d'acanto e rosette sono scolpiti nei ricchi piedestalli.

Nel fregio della trabeazione si trovano teste umane, girali di fogliami e testine alate di putti.

Corona la porta un frontone ad arco lievemente ribassato, con una grande conchiglia nel timpano e motivi classici nella ricca ghiera.

Rosette con palmette decorano l'arco alle imposte e in chiave, dove si eleva dominante il calice con l'ostia raggianti, emblema del monastero del Corpus Domini.

Ai lati della porta entro cornici rettangolari sono scolpiti in cotto due stemmi con blasoni e un nastro recante l'iscrizione DURANDUM EST. Sotto lo stemma di destra una lapidetta più moderna reca l'iscrizione:

12
ENTRO QUESTE MURA / SONO LE OSSA / DI LUIGI GALVANI.

La decorazione dell'interno, solo in parte conservatasi dopo il disastroso bombardamento del 5 ottobre 1943, ed ora in corso di restauro, mostra una architettura corinzia di elegantissimo barocco con grandi paraste che portano una trabeazione di imposta alle volte con ornamentazioni a stucchi e dorature recenti l'emblema del Monastero nel fregio.

In tutte le volte e nelle pareti tale decorazione veniva completata in origine da affreschi che, per quanto riguarda la navata, risultano pressoché del tutto perduti.

Nel 1695 Marcantonio Franceschini coadiuvato da Luigi Quaini e da Enrico Haffner, per l'ornato, aveva rappresentata nella parete interna della facciata una superba composizione:

La visione di S. Caterina da Vigri e, nella grande volta della navata; L'Assunzione della Santa; cioè i migliori affreschi che possedesse questa chiesa.

Salvo ma alquanto danneggiato, ed ora restaurato, è l'affresco della cupola, che era stata sollevata dagli spostamenti d'aria. Esso rappresenta La Gloria di S. Caterina inginocchiata avanti Gesù e la Vergine e circondata da santi e da angeli. Ben conservate le quattro Virtù affrescate nei pennacchi: Fede, Carità, Speranza, Penitenza.

Restaurati e conservati bene sono gli affreschi della Sapienza e della Prudenza, sopra gli archi delle cappelle laterali che precedono immediatamente il transetto.

Fatti della vita della Santa erano affrescati nelle volte a botte della navata. Qualcosa resta degli affreschi nelle volte del transetto e della cappella maggiore.

Le cappelle laterali mostrano quasi tutto lo stato di rovina determinato dal bombardamento aereo suddetto.

Prima cappella a sinistra:

Manca ancora il quadro celebre La morte di S. Giuseppe del Franceschini e si sono perduti quasi totalmente gli affreschi della volta dello stesso. Si vede soltanto una figura di re David.

Si conservano le due colonne marmoree composite dell'ancona e i chiaroscuri con figure di Virtù nelle pareti, opere del figurista Vittorio Bigari e dell'ornatista Stefano Orlandi (sec. XVIII).

La seconda, più grande cappella, in parte ricostruita, mostra resti di ancona con stucchi e statue, mutilate, di Petronio Tadolini.

L'ornato è di Giovanni Paolo Anderlini.

Un quadro di Madonna sostituisce provvisoriamente L'Annunziata del Franceschini. I chiaroscuri nelle pareti laterali con Virtù sono di Giuseppe Pedretti.

3

Di qui si passa nella cella che custodisce il corpo incorrotto di S. Caterina de' Vigri ed é rimasta intatta anche nelle sue ornamentazioni costituite da pitture del Franceschini, del Quaini e dell'Haffner e da sculture di Giuseppe Mazza.

Attiguo alla cella é il Museo da riordinare.

La terza cappella conserva i rilievi del Mazza nelle pareti laterali raffiguranti Gesù in preghiera nell'orto e il Battesimo di Gesù. Sull'altare in luogo di un quadro preesistente di Giovanni Viani vi é un rilievo recente del Bortolotti raffigurante S. Antonio da Padova. Pure recente é il sovrapposto Padre Eterno a rilievo del Baccilieri.

La quarta cappella, costituita dal transetto di sinistra, mostra una ricca ancona marmorea e barocca di ordine composito con bassorilievi allegorici e statue di Virtù, in parte mutilate, dovuta a Battista Renghieri.

Gli angeli di marmo a sostegno della mensa sono di Giov. Batt. Bianchi.

Un occhio o finestra circolare con inferriata, sopra l'altare, lascia scorgere la cella della Santa.

Al Franceschini si debbono le pitture a chiaroscuro con figurazioni allegoriche nelle pareti laterali, oltre a quelle della volta.

In basso sono due ricche lapidi sepolcrali con teschio alato e iscrizioni dorate su marmo nero a ricordo di Dorotea Malvezzi e di Angelo Maria Angelelli e della costruzione e decorazione del tempio.

Nella cappella maggiore ha ripreso il suo posto, restaurato, il grande quadro di Cristo che comunica gli Apostoli del Franceschini. Sopra e ai lati dell'altare e del quadro a tutto rilievo sono rappresentati il Padre Eterno con gloria d'angeli e le statue di S. Francesco e S. Chiara di Giuseppe Mazza.

Del Franceschini sono i quadri laterali di S. Caterina in preghiera e S. Caterina in estasi.

La cappella del transetto di destra, dedicata alla Madonna del Rosario, reca sull'altare una statua della Vergine col Bambino e attorno alla nicchia dei medaglioni in bassorilievo con i Misteri del Rosario e ai lati due statue di Angeli, opere tutte di Giuseppe Mazza.

Sopra la cantoria di legno é ancora in stato di rovina.

Nelle pareti laterali due quadri di Lodovico Carracci: Gesù che appare alla Vergine e ai Patriarchi del Limbo e gli Apostoli al sepolcro della Vergine assunta in Cielo.

Fra le cappelle che si aprono a destra nella navata: la terza é stata ridotta a marmorea sepoltura di Luigi Galvani, ricordato da una grande lapide con la sua sposa Lucia Galeazzi.

4
Il quadro di S. Antonio da Padova, copia da Simone Cantarini da Pesa-
ro, non c'è più ed è stato sostituito dalla Croce. Resta a destra al
rilievo con L'Ecce Homo di Angelo Piò e la tomba ha sostituito l'altare.

La seconda cappella è in corso di restauro con l'ancona e le statue
di Profeti di Angelo Piò, notevolmente danneggiate insieme alle decorazio-
ni dipinte da Vittorio Bigare (Due Virtù) e scolpite da Pietro Gamberini.

La prima cappella, ora chiusa e risotta a deposito di materiali, mo-
stra ancora le colonne marmoree, il frontone e i putti dell'ancona che
aveva un quadro del Calvario (S. Francesco), e qualche parte della decora-
zione pittorica del Pizzoli.

Nel pavimento della chiesa, avanti la Tomba di Galvani, una grande
lapide con iscrizione ricopre la sepoltura della celebre Laura Bassi.

A lato della chiesa, a settentrione, un corridoio con numerose lapi-
di sepolcrali, dà comunicazione con la Sagrestia.

E' coperta da tre volte a vela su pianta quadrata, decorata da una
architettura di stile Luigi XVI, con colonne ioniche scamozziane accop-
piate e stucchi di Francesco Stagni che decorano la porta e l'ancona nel-
l'abside con paraste corinzie e frontoni remenati.

Sopra la porta, con una iscrizione nell'architrave, si trova ancora
in un ovale l'emblema del Monastero.

I due putti ai lati dell'ancona sopra l'altare sono di Filippo Scan-
dellari. Il quadro con S. Caterina assistita dall'Angelo mentre scrive
il libro delle Sette armi spirituali, è di Giovanni Pietro Zanotti.

Sopra l'arco trionfale dell'abside entro stucchi settecenteschi è
posta una iscrizione di valore storico.

Singularità architettoniche:

Questa chiesa è di notevole importanza sia per la facciata col me-
raviglioso portale adorno di terrecotte quattrocentesche, sia per l'in-
terno, che offre quanto di meglio poteva produrre il Settecento bologne-
se, con grande eleganza e senza eccedere nella fastosità barocca, con-
corredo nell'opera tutte le tre arti: architettura, scultura e pittura.

Il coronamento trilobo della facciata quattrocentesca ricorda le
facciate di S. Giovanni in Monte e delle chiese rinascimentali veneto -
ferraresi.

Uso attuale e stato di conservazione:

E' adibita al culto come Santuario cittadino di notevole importanza.

Il bombardamento del 5 ottobre 1943, compiuto barbaramente da aerei anglo - americani, fece crollare il tetto e le volte della navata e di parte delle cappelle, lasciando miracolosamente intatta la cella della Santa.

I lavori di ricostruzione e di restauro procedono alquanto lentamente a spese dello Stato, di enti e cittadini.

Il ripristino fedele della porta quattrocentesca sulla facciata si deve alla benemerita Cassa di Risparmio di Bologna.

Attualmente tetto e volte sono stati rifatti e si procede al restauro delle decorazioni architettoniche e scultoree, mentre riesce impossibile il ripristino dei preziosi affreschi della navata polverizzata dalle esplosioni.

Il lavoro é curato e diretto dalla Soprintendenza ai Monumenti di Bologna con l'architetto, Vincenzo Gabelli e con la efficace collaborazione di vari artisti: scultori e pittori di Bologna.

Vicende storiche e costruttive:

Nel luogo ove sorgono oggi la Chiesa e il Monastero di monache osservanti di S. Chiara, detti del Corpus Domini e della Santa, nel 1284 fu fatto un guazzatoio, detto di Porta S. Procolo, valendosi delle acque di un canale derivato dal torrente Savena.

I frati del terz'ordine di S. Francesco della Penitenza, che avevano un ospedale detto di S. Antonio a Bologna, presso il ponte di Sant'Arcangelo, al n. 3 dell'attuale via Val d'Aposa, deliberarono la fondazione di un monastero dell'Ordine di Santa Chiara a Bologna.

I superiori dell'Ordine e la Badessa del Corpus Domini di Ferrara nel 1450 invitarono allora Caterina de' Vigri, che dal 1431 aveva preso l'abito del Poverello d'Assisi, a recarsi a Bologna per la fondazione di detto monastero di Clarisse.

Caterina, dopo qualche contrasto e contro il suo desiderio, fu poi costretta ad ubbidire.

Il 20 luglio 1453 l'ospedaletto di S. Antonio, fu destinato alle monache Clarisse dai Frati della Penitenza, insieme ad una chiesa, con chiostro e campanile e ai beni dell'eredità del dott. Taddeo Aldarotti, con l'approvazione del pontefice Nicolò V.

Il cardinale Bessarione, Legato a Bologna, trovando però troppo angusto quell'ospedaletto, concesse allora alle suore del Corpus Domini

6

di Ferrara, che dovevano essere traslocate a Bologna, il Convento, la chiesa, il chiostro e i beni della parrocchia di S.Cristoforo delle Muratelle, che erano dei frati di S.Girolamo da Fiesole. Il possesso nominale avvenne il 23 marzo del 1455 con approvazione del 16 ottobre successivo da parte di papa Callisto III, che estese la concessione an che ai beni dell'ospedale dei frati del Terz'Ordine della Penitenza, meno una stanza riservata all'istituto dell'ospitalità, e vietando che il monastero nella sua fondazione e dilatazione si avvicinasse a Santo Arcangelo, per esservi in quel luogo un postribolo.

Ordinò invece che lo sviluppo del nuovo convento avvenisse nell'am bito di S.Cristoforo, la cui cura parrocchiale doveva essere trasferita o nella Parrocchia di S.Maria delle Muratelle o in quella di S.Martino della Croce dei Santi, ad arbitrio del Governatore di Bologna.

I locali di S.Cristoforo delle Muratelle vennero consegnati dai frati di S.Girolamo da Fiesole il 23 ottobre 1455 ai procuratori delle monache Bartolomeo Grassi e Francesco Checchi. Detti frati a loro volta ottennero dal Rettore Don Antonio Poggi la chiesa e orti annessi di S.Maria degli Scolari in Borgo S.Mamolo, con una casa presso detta chiesa.

Scrivono il Ghirardacci che l'inizio della fabbrica del convento del Corpus Domini sarebbe avvenuto il 13 novembre 1455, con l'aiuto del Comune e il contributo del canonico Battista Manzolo di S.Pietro.

Caterina di Giovanni Vigri, ferrarese, e di Benvenuta Mamellini, bolognese, nata in Bologna l'8 settembre 1413 e trasferitasi a Ferrara nel 1424, dove si fece monaca di S.Chiera, venne a Bologna per prendere definitiva sede nel nuovo monastero il 22 luglio 1456. Erano con lei dodici professe, due converse e sua madre, che si era fatta terzaria. Caterina divenne così Abbadessa della nuova comunità religiosa, che, in un primo tempo e provvisoriamente prese dimora nell'Ospedaletto di S.Antonio.

L'insediamento nel monastero che si stava costruendo in S.Cristoforo delle Muratelle, cioè nel quadrilatero ora circondato dalle vie Tagliapietre, Castelfidardo, Bocca di Lupo, e Urbana, avvenne nella notte del 13 novembre 1456. Le suore entrarono per una porta dalla parte del Collegio di Spagna. Il 23 dicembre successivo esse rinunziarono poi definitivamente all'ospedaletto e alle case di S.Antonio, che restarono ai frati del Terz'Ordine della Penitenza.

Il 28 aprile 1460 il Cardinal Legato proibì a tutte le suore dei monasteri di Bologna di uscire, né di giorno né di notte.

Caterina morì in concetto di santità il 9 marzo 1463, in mercoledì, alle ore 15, in età di 49 anni, quando ancora era Badessa del Mona

27
sterio.

La madre sua la seguì nella tomba nel maggio successivo.

Quando morì Caterina già era fatto il chiostro (1461 - 62), ma non ancora la chiesa, perché l'ufficiatura avveniva nella preesistente Chiesa di S. Cristoforo.

Fu costruita poi una chiesa interna per le suore, con copertura a volta (1477), trasportandovi da S. Cristoforo un bellissimo coro dei 110 stalli, intagliati secondo la maniera dei Da Baisio, e venne anche eretto un piccolo campanile.

Nel 1475 fu aggiunto al monastero, con l'Oratorio della Compagnia del Corpo di Cristo, il terreno sul quale si costruì la nuova chiesa, non bastando più quella di S. Cristoforo a contenere il popolo che affluiva sempre più numeroso.

La costruzione della nuova chiesa avvenne circa fra il 1477 - 78 e il 1480 - 81, ad opera dei maestri muratori Nicolò di Marchionne da Firenze e Francesco Fucci di Dozza. Nel 1481 fu fatto anche il sagra to con ossario, trasportato da S. Cristoforo.

Nella facciata operò anche uno scultore, forse Marsilio di Antonio da Firenze o lo Sperandio da Mantova, creando la meravigliosa porta adorna di terrecotte.

Il 10 maggio 1488 la Camera di Bologna permise la demolizione dell'antica Pusterla detta Torresotto di S. Agnese, che trovavasi nel lato di ponente del monastero, (via Bocca di Lupo), ove era S. Cristoforo delle Muratelle.

I materiali servirono alle suore per il muro di clausura del convento verso S. Antonio, S. Agnese e S. Mamolo (attuale angolo Castelfidardo e Bocca di Lupo).

Nel recinto del monastero, divenuto sempre più grande, restarono oltre alla chiesa di S. Cristoforo, che aveva davanti alla porta il torresotto di S. Agnese della penultima cerchia di Bologna, le Chiese di S. Maria degli Angeli e della Porziunsola.

Un altro torresotto della penultima cerchia, detto di Val d'Avesa, era nell'attuale via Tagliapietre al n. 276, ora n. 16 (Casa Barilli ant. Landini), cioè di fronte alla Chiesa del Corpus Domini, e venne demolito nel 1570.

Presso il Convento del Corpus Domini si trovava anche una chiesa dedicata a S. Eustachio, oggi scomparsa, retta da una Compagnia che cessò nel 1450, che già esisteva nel 1258.

Di quella chiesa scomparsa come le altre, non si sa se fosse in via S. Agnese, ora Bocca di Lupo, o in via Saragozza, verso Val d'Avesa, cioè nell'attuale via Urbana.

Nel 1684 il tetto e le volte della quattrocentesca Chiesa del

Corpus Domini minacciavano rovina. Chiamato a provvedervi, l'architetto Giuseppe Antonio Torri propose di disfare la volta e ricostruirla più alta secondo i disegni del Sindaco del Monastero Gian Giacomo Monti Pittore e architetto, di demolire un "corridore" che era in mezzo alla chiesa e di dare ad essa maggior sviluppo. Si pensò anche di rifare la cappella della Santa.

Il 24 maggio 1684 fu posta la prima pietra e nel 1687 il lavoro era già compiuto risparmiando la facciata ^{in parte} e i fianchi dell'edificio quattrocentesco.

Per le decorazioni interne in affresco della costruzione seicentesca e barocca furono incaricati nel 1690 i pittori Marcantonio Franceschini e Luigi Quaini, per le figure, e lo svizzero Enrico Haffner per l'ornato, che il 9 marzo del 1695 avevano già terminate quelle delle volte.

Nelle sculture operarono Giuseppe Mazza, e, più tardi, Angelo Piò e Petronio Tadolini; ^{mentre} sul finire del secolo XVII e durante il secolo successivo, operarono altri pittori: Gioacchino Pizzoli e Vittorio Bigari, figurista, Stefano Orlando, ornatista, Giuseppe Pedretti, figurista, e Paolo Anderlini, ornatista, completando così l'opera di decorazione nelle varie cappelle.

Il florido monastero del Corpus Domini fu poi colpito come gli altri dalla bufera napoleonica della soppressione, e le monache il 12 luglio del 1810 furono costrette a dimettere l'abito di religione e ad abbandonare ogni cosa.

La parte di convento prossima alla chiesa e alla sagrestia, che era stata costruita nel 1765, venne affittata; tutto il resto nel 1812 fu ridotto a caserma.

Nel 1816 però gran parte del monastero venne restituito con la Chiesa, alle monache, che gradualmente aumentarono di numero, senza raggiungere però lo sviluppo primitivo, perché circa la metà dell'area che a loro appartenne è rimasta allo stato di caserma per militari e ad uso profano.

Nel 1905 Alfonso Rubbianò, per il Comitato per Bologna storica e artistica restaurò la facciata col coronamento trilobo quattrocentesco.

La tremenda guerra del 1940 - 45, col bombardamento aereo del 5 ottobre 1943, doveva poi portare la grande rovina alla chiesa e al monastero.

I danni della guerra, resi irreparabili per gran parte delle pitture, sono in via di rimedio, come si è detto in altra parte, ma la parola fine al ripristino della chiesa sembra ancora lontana per quanto riguarda le decorazioni interne, data l'esiguità dei mezzi a dispo-

9
sizione.

Per il compimento della meravigliosa porta della facciata é stato decisivo l'intervento ~~prov~~videnziale della Cassa di Risparmio di Bologna.

Non é stato completato il coronamento trilobo che era stato ripristinato dal Rubbiani nel 1905.

Critiche delle attribuzioni e della cronologia costruttiva:

Scrittori e guide concordano sui nomi dei mastri muratori che costruirono la Chiesa quattrocentesca, con datazioni che vanno dal 1477 - 78 al 1480 - 81, ma non sul nome dello scultore che ha operato nella ricca porta con terrecotte della facciata.

L'attribuzione allo Sperandio da Mantova é data dal Venturi, ripetuta dal Rubbiani, dal Ricci, dal Malaguzzi - Valeri e da Guido Zucchini. Ad essa si oppone Iginio Benvenuto Supino che trova piutosto nella porta un carattere fiorentino e ritiene come piu probabile autore Marsilio d'Antonio da Firenze, che nel 1499 lavorava per le monache del Corpus Domini certe "insegne" ed era in particolari rapporti con il mastro Francesco Fucci da Dozza, uno degli autori della chiesa.

Tutti d'accordo gli scrittori e le guide sui nomi degli artisti operanti nella ricostruzione della fine del secolo XVII (1684-1687) e nelle decorazioni interne.

Iscrizioni relative alla storia del monumento:

Nella Sagrestia, sopra l'arco dell'abside di valore storico é la seguente iscrizione settecentesca:

D.O.M. / TEMPLVM CORPORI CHRISTI DICAT. / VBI CORPVS / D. CATHARINAE
VIRG. BONONIEN. / HVIVS COENOBII FVNDATRICEIS / TRIBVS AB HINC SOECVLIS
/ INCORRVPTVM ADSERVATVR / ANNO 1532. CONSECRATVM / INIVRIA INDE TEMP.
COLLABENS. / IN AMPLIOREM FORMAM ANNO 1684 / AFVNDAMENTIS RESTITVTVM /
EX NOVO SACRARIO INSTRVCTVM / ELEEMOSYNIS EFFORMATO / VINCENTIVS S.R.E.
CARD. MALVETIVS / BON. ARCH. S.R.I. PRINCEPS / BENEFACITOR MVNIFICENTIS
SIMVS / CONSECRAVIT / TERTIO KAL. OCT. A.S. MDCCLXV.

Sulla porta di legge:

AEDIFICATA 1765 / DELEERSA 1835.

10

Le due nere lapidi poste nel transetto di sinistra recano le seguenti iscrizioni che riguardano la decorazione dell'edificio sacro.

A sinistra:

D.O.M. / DORATHEAE MALVETIAE / BONONIENSI MATRONAE PRAESTANTISSIMAE / ANGELI MARIAE SENATORIS ANGELELLI UXORI PRAEDILECTAE / MAGNIFICO BEATAE CATHARINAE SACELLI IN ORNATU / GENEROSI VIRI MENTEM ~~HA~~SECVTAE / EIDEMQUE LIBERALIORI MUNIFICENTIA INHAERENTI / ERECTO ODEO NOBILITATIS THOLO ET FORNICIBUS HUIUS TEMPLI / BAPIS ISTE POSTERITATI SIGNATUS / SIT PERENNE MONUMENTUM AMORIS ET GLORIAE / ANNO DOMINI MDCCXIV.

A destra:

D.O.M. / ANGELO MARIAE ANGELELLO / BONONIENSI SENATORI INTEGERRIMO / TANTAE ULTIMO FAMILIAE SUPERSTITI / QUI AVITUM COGNOMEN RENOVATURUS / MULTO PRAEDILECTAM NUMERO COGNAT. LUCII MALVETII SOBOLEM / FRATERNO INDITO CONCURSU / COELESSTIS FORTUNAE MANUI COMMISIT / NERIUS PRIMUM RENASCENTIS FAMILIAE GERMIN SORTITUS ANGELELLUS / LAPIDEM HUNC BENERERENTIS ANIMI MEMOREM POSUIT / ANNO DOMINI MDCXCIV.

Le altre due lapidi nel transetto opposto pressoché illeggibili ricordano un FR. PAVLO PASSIONANEO DOMINICI FILIO al tempo di papa Alessandro VII e un frate Giovanni Benedetto, recando la data del 1692.

Sulla tomba di Laura Bassi la lapide nel pavimento reca la seguente iscrizione con alcune lettere consunte, per cui si vorrebbe togliere di lì per disporla in una parete, possibilmente a lato della porta d'ingresso al tempio, sostituendola con altra recante la croce e il solo nome della illustre defunta:

D.O.M. / LAVRAE MARIAE CATHARINAE BASSIAE / POST MEMORABILE DOCTRINAE SPECIMEN PVBLICE DATVM / CORAM HIERONYMO GRIMALDO PROSPERO LAMBERTINO / MALCHIORE POLINIACO CARDD. CLARISS. LAVRENT. DONATAE / ET IN COLLEGIVM PHILOSOPHORVM ADSRIPTAE / AD VNIVERSAM PHILOSOPHIAM IN GYMNASIO TRADENDAM / PHISICAMQVE IN INSTITVTO SCIENTIARVM / PER EXPERIMENTA EXPLICANDAM ADSCITAE / A BENEDICTO XIV PONT. MAX. / INTER ACADEMICO QVOS IPSE INSTITVERAT / AC SVO DE NOMINE APPELLARET ADLECTAE / LITTERIS GRAECIS LATINIS GALLICIS ETRVSCIS EXCVLTAE / MATHEMATICIS DISCIPLINIS INSIGNITER ERVDITAE / IN OBSERVANDIS REBVS NATVRALIBVS SOLLERTISSIMAE / TANTAL CLARITATEM ADEPTAE / VT EAM VIRI PRINCIPES MVLTII AC DOCTI OMNES / QVI HAC TRANSIERE CONVENERINT / IOSEPH II AVGVSTVS / LITTERATOS CVM II SA SERMONES / IN NOBILISSIMO COETV CONTVLERIT / IOSEPVS VERRATVS PHILOSOPVVS ET MEDICVS CONIVX /

11

CONIUGI SANCTISS. INCOMPARABILI / IOHANNES D. PETRONII CANONICVS /
IACOBVS SACERDOS CYRVS ET PAVLVS FILII MATRI AMANTISS. B. D. S. CVM
LACRIMIS POSS. / VIXIT ANN. LXVI M. III D. XX / OBIIT X CAL. MARTIAS
AN. MDCCLXXVIII.

ICONOGRAFIA :

(Da G.E.Zucchini - Edifici di Bologna, Roma 1931, pag. 41, 42)

- 1 - Pianta della chiesa e del Convento: lucido Guidicini da disegno del 1774, conservato dalle suore della Santa. Bibl. Com. Bibl. Gozzadini, cart. 23, c. 152.
- 2 - Interno: Incis. (C. Buffagnotti), sec. XVIII Ivi, cart. 27, c. 148.
- 3 - Pianta della chiesa e sez.: dis. (A.M. Cavazzoni, sec. XVIII). Collezione Davia - Bargellini, busta 972, nn. 12 e 13.
- 4 - Porta della chiesa: litogr. in L. Runge. Beiträge sur Kenntniss der Backstein - Architektur Italiens. Berlino, 1846, tav. I.
- 5 - Idem: dis. (C.E. Baker) in E.E. Coulson James. Bologna, Londra 1909, pag. 307.
- 6 - Cornice del muro di cinta: Ivi, tav. VI e litogr. in M. Pagan de' Paganis. Cornici di terracotta in Bologna. Torino, 1880, tav. III.
- 7 - Monumento di Luigi Galvani: litograf. (L. Aureli e E. Dotti dis.) in "Eleatta dei monumenti ecc." Bologna 1834 - 44, tom. II.
- 8 - Facciata della Chiesa prima e dopo il restauro in L'Opera del Comitato per Bologna storica ed artistica.

Bibliografia:

- 1 - G.Guidicini: Cose notabili di Bologna, vol. V. pagg. 148 - 163.
- 2 - L.Breventani: Supplemento alle cose notabili di Bologna, pag. 146.
- 3 - La Santa nella storia, nelle letture e nell'arte, con illustraz.
- 4 - A.Venturini Sperandio da Mantova. Appendice in "Archivio storico dell'Arte", anno II, 1889.
- 5 - A.Rubbiani: La facciata della "Santa" in Bologna, in "Rassegna d'Arte", anno 1905. n. 10, pag. 159.

- 12
- 6 - F. Malaguzzi - Valeri: La Chiesa della Santa a Bologna, in "Archivio storico dell'Arte". Serie II, anno II, 1896, pag. 86.
 - 7 - A. Gottschewski: Ueber die Porträts der Caterina Sforza und über den Bildhauer Vincenzo Onofri. Strasburgo 1908, pagg. 48, 49.
 - 8 - L. Sighinolfi: L'architettura bentivolesca in Bologna e il Palazzo del Podestà, Bologna 1909.
 - 9 - I. B. Supino: L'arte nelle Chiese di Bologna - sec. XV - XVI, 1938, pagg. 355 - 359.
 - 10 - G.: Il tempio della Santa, "L'ancora" 1873, nn. 72 e 74.
 - 11 - A. Bacchi della Lega: La Chiesa della Santa in Bologna e le pitture del Franceschini. Bologna, 1905.
 - 12 - A. Rubbiani: Il restauro della facciata della Santa, "L'Avvenire d'Italia" 23 aprile 1905.
 - 13 - A. Bacchi della Lega: Marco Antonio Franceschini nella Chiesa della Santa in Bologna, "Atti e mem. R. Deput. St. Patria" 1907.
 - 14 - A. Porcella: Caterina da Vigri "L'Avvenire d'Italia", 15 maggio 1928.
 - 15 - G. Cantagalli: Caterina de' Vigri "Il Comune di Bologna", 1928, con illustrazioni.
 - 16 - F. Filippini: Santa Caterina da Bologna pittrice "Il Comune di Bologna", 1928, con illustraz.
 - 17 - A. Raule: La Chiesa di Santa Caterina da Bologna "L'Avvenire d'Italia", s.d.
 - 18 - A. Raule: La Chiesa della Santa, prima e dopo il bombardamento del 5 ottobre "L'Avvenire d'Italia" 2 dicembre 1943.
 - 19 - Marco Grandi: Tricentenario di M.A. Franceschini "L'Avvenire d'Italia" 1948.
 - 20 - A. Raule: Il portale del Santuario della Santa, splendida sintesi delle terrecotte bolognesi, "L'Avvenire d'Italia" 15 dicembre 1957.
 - 21 - Elenco Edifici Monumentali, Prov. di Bologna pag. 84.
- Guide di Bologna: C. Ricci (1914) pag. 245 - 248; C. Ricci e G. Zucchini (1930) pag. 222 - 225; Le chiese di Bologna illustrate (1927), pagg. 15 - 25; L. Sighinolfi (1934) pagg. 204 - 208.